

Chi è

Il «Caos calmo» di un'attrice lontana dagli schemi



A 15 anni, nel 1979, vince il titolo di Miss Teenager, nell'estate 1981 entra nel cast di «Sapore di mare», film di Carlo Vanzina. Ancora molto giovane prende parte a molti fotoromanzi e a qualche programma televisivo. La svolta avviene nel 1995, quando interpreta «Romanzo di un giovane povero» di Ettore Scola, che le vale la «Coppa Volpi» a Venezia. Tra gli altri film, «Escoriandoli» di Antonio Rezza, «Vite in sospeso» di Marco Turco, «La lingua del Santo» di Carlo Mazzacurati, «Saturno contro» e «Un giorno perfetto» di Ferzan Ozpetek, «Caos calmo» di Antonello Grimaldi, con Nanni Moretti, «Il seme della discordia» di Pappi Corsicato. In tv ha partecipato a numerose fiction, tra cui «Vite in sospeso» e «Distretto di polizia».

Informazione, fondazioni & co. Oggi insieme in piazza

Per la libertà di stampa, ma anche per la cultura, così maltrattata. Basti pensare al decreto sulle Fondazioni liriche, che proprio l'altro ieri ha avuto il via libera dal Senato. Ecco perché la manifestazione organizzata per oggi in piazza Navona sarà un grido forte e unanime contro i tagli e i bavagli. Sul palco ci saranno Tiziana Ferrario e Ottavia Piccolo, che dice: la manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale della stampa «non sarà una manifestazione di categoria piuttosto un grido. Perché i cittadini non siano ridotti a consumatori, cosa che già succede». Dal palco Ottavia Piccolo leggerà due brani, opera del giovane drammaturgo e regista Stefano Massini, dedicate a due donne simbolo della battaglia per la libertà di informazione, Ilaria Alpi e Anna Politovskaja. Il secondo, in particolare, tratto da «Donna non riducibile», fa parte di uno spettacolo che l'attrice porta in teatro già da un po' di tempo e che sarà in tournée anche il prossimo inverno.

«In piazza perché i cittadini possano essere informati attraverso i giornali e attraverso la tv, ma anche attraverso il teatro il cinema» ci tiene a precisare. Informazione e cultura insieme. Perché il buon teatro, il buon cinema «sono anche informazione».

«Due partite», prima a teatro e poi sullo schermo?

«Ho sperimentato sulla mia pelle quanto sia duro liberarsi delle etichette. Quando ho cercato di cambiare, mi sbattevano sempre in faccia la mia immagine del momento. Ho provato a ribaltare il tavolo e per riuscirci mi è toccato restare per anni senza lavoro. Con *Distretto polizia* avevo raggiunto una popolarità incredibile e, per me, insostenibile. Mi fermavano per strada, mi toccavano come fossi una santa. Avrei potuto arricchirmi con quella e altre serie-tv, ma ho preferito scegliere di fare il cinema che mi piace. Per questo impegno napoletano mi sono rivista in 30 anni di film e per me è stato una specie di choc. Io vengo dalla provincia, sono cresciuta in una famiglia di contadini, non ho fatto la scuola del cinema, non mi sono strutturata per affrontare le varie fasi della carriera di attrice. Vanzina, Mazzacurati, Scola, De Maria, Ozpetek, fino alla Comencini: mi sono creata tutto da sola. E non rinnego nulla. Certo, ho fatto *Sapore di mare* (e anche il seguito) e, attenzione perché quello è il mio unico film «cult»: lì, Vanzina ha meravigliosamente infilzato con lo spillone la nostra borghesia anni '60». **Ci sorprenderà con un nuovo cambiamento di pelle?**

«Forse. Qualcosa in mente ce l'ho. Ho anche un paio di progetti con Antonio Latella. Vedremo. Intanto, a settembre, su Raiuno, andrà il film-tv *Storia di Laura*, di Andrea Porporati,

Disinformazione

«Non si può essere più disinformati di così...

Spesso guardare la tv è come mettere il naso nella spazzatura»

La rivolta

«Spero che i miei figli crescano sfrontati, capaci di dire no: l'arte fa spesso male alla politica, ma fa bene alla società»

dove sono una mamma cocainomane-Poi, con Ennio Fantastichini porteremo a teatro *Il catalogo* del francese Carrière, per la regia di Valerio Binasco».

Sogna sempre il ruolo di «Anna Karenina»?

«Non smetto mai sognare. Siamo a Napoli, perciò le confido che vorrei lavorare con Paolo Sorrentino, il mio regista preferito. E poi, le confesso il mio sogno non più realizzabile: recitare con Massimo Troisi, l'unico, autentico filosofo che abbia mai incontrato». ❖



Scandalo! La copertina di «Night Work»

Scissor Sisters: Facebook censura la copertina del nuovo disco

Il caso

La band newyorkese Scissor Sisters ha pubblicato ieri l'altro il nuovo album *Night Work*. Per promuovere il disco, Universal Music ha acquistato campagne pubblicitarie su Facebook, ma i banner non sono andati online, poiché l'immagine utilizzata è stata censurata dai controllori del social network, ritenendola «inappropriata, eccessivamente esplicita». Il fatto è che si tratta di uno scatto di Robert Mapplethorpe, semplicemente un gigante della fotografia, celebre per i suoi ritratti di Susan Sarandon, Blondie, Andy Warhol, Patti Smith, Arnold Schwarzenegger, William Burroughs, Susan Sontag e Louise Bourgeois tra gli altri. La fotografia scelta da Scissor Sisters ritrae il fondoschiena del celebre ballerino classico Peter Reed, morto nel 1986.

Certamente provocatorio e non convenzionale, il repertorio di Mapplethorpe è gestito da una Fondazione che ha finanziato l'apertura della sezione di fotografia al Guggenheim Museum di New York, e sostiene la ricerca scientifica tramite il Robert Mapplethorpe Laboratory for Aids research presso l'università di Harvard. In varie interviste la band ha spiegato di aver scelto quella fotografia perché illustrava perfettamente lo spirito del disco: la fatica e il sudore, la sensualità e la fisicità, il lavoro e la danza. Intanto, la Universal ha lanciato un concorso e tramite il sito della band invita il pubblico a creare una loro versione della copertina del disco, inserendo l'immagine del proprio «lato B». Le quattro fotografie più creative saranno premiate con un incontro con la band e un cd autografato. ❖



**PRAMPOLINI
«CANTATO»
A FUMETTI**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Più volte in questa rubrica abbiamo riflettuto sulle potenzialità didattiche del fumetto e, in particolare, sulle sue capacità di raccontare la Storia. Giusto qualche mese fa avevamo parlato di *La Nebbia e il Granito* (001 Edizioni), bella e intensa biografia di Altiero Spinelli, firmata da Davide G.G. Caci, Fulvio Giambotto e Mattia Surroz. Oggi vi segnaliamo la nuova fatica di Gianni Carino, già autore di altre biografie a fumetti su alcuni protagonisti della storia socialista e democratica del nostro Paese: da Sandro Pertini a Giuseppe Di Vittorio ai Fratelli Cervi. *Se divisi siam canaglia...* è il titolo di questo volume (Edizioni Artestampa, pp. 80, euro 15) dedicato a Camillo Prampolini e i suoi tempi. Avvocato e giornalista, Prampolini (1859-1930) è stato una figura cardine del socialismo riformista e del movimento cooperativo. Nella sua Reggio Emilia svolse un'intensa attività sindacale a difesa dei diritti di braccianti e contadini, soprattutto nel periodo di aggressione da parte di agrari e fascisti; e fu fondatore del periodico *La Giustizia* che diresse fino alla soppressione nel 1925.

Carino racconta il percorso politico di Prampolini e lo inquadra sullo sfondo degli avvenimenti che vanno dai tumulti popolari milanesi del 1898 (quelli repressi nel sangue dai cannoni di Bava Beccaris) alla nascita della Camera generale del lavoro, dalla Prima guerra mondiale al Fascismo, fino al delitto Matteotti. Intreccia Storia e piccole storie personali, documenti e fiction e ne trae un fumetto didattico nel miglior senso della parola. Le sue tavole ci ricordano un po' la bella e popolare tradizione dei tabelloni illustrati che usavano i cantastorie, che Gianni Carino accompagna, invece che con il canto, con sobri dialoghi e didascalie esplicative delle vicende storiche. Un testo che dovrebbe entrare di diritto in una biblioteca scolastica che si rispetti. ❖